

## Nota critica

Alessandro Lando sviluppa nel suo operato un *ductus* pittorico geniale e sorprendente, tutto personale e ricavato direttamente da impressioni e suggestioni immediate che gli derivano dalla natura del vissuto quotidiano, sia sporadico o fugace, sia reiterato o prolungato. Si accosta alla natura arrivando quasi a sfidarla, e suggerendo sempre, in noi fruitori, nuovi spazi, istanti e diverse occasioni in cui dar libero sfogo alla nostra sensibilità e immaginazione, manifestando il tutto alla fine entro gli stilemi di una materia pittorica a tratti più pastosa e a tratti micrografica, ma sempre connotata da colori forti, accesi e molto vividi, di assunto quasi “fauves”. Dalla serie delle “Betulle” alle “Visioni”, passando attraverso la sua visione lirica e poetica del mare e delle onde, si distingue sempre per l’ambizione, che vive in lui, di provare a bloccare il divenire universale e il continuo fluire della vita, che trova concreta espressione nella serie dei “Migranti”, in cui apre ad un senso di più profonda e umanizzata idea di trasformazione, correlata direttamente ai flussi migratori e alla questione sociale dell’uomo-migrante. Momenti e tratti in cui il suo genio estroso e dinamico riesce anche a suggerirci liberi giochi interpretativi, sia sui soggetti specifici sia sui temi affrontati.

Un animo di pittore libero e capace, poliedrico e dall’indole effervescente, disposto a farci osservare il reale da una, anzi più prospettive diverse e ad allargare i nostri orizzonti, facendoci superare il più possibile l’alienante dimensione di un quotidiano vissuto in modo effimero e superficiale. Cosa questa preziosa ed efficace, che solo gli artisti a volte riescono ad espletare, pur in modo anche sregolato ed euforico, insegnandoci ad osservare la realtà e a saper vivere nel mondo. In fondo l’arte è vita e capire i meccanismi e l’artificio della prima ci permette di districarci nei meandri e nei sommovimenti della seconda.

*Filippo Faccin*